

SOCIOLOGIA URBANA

1_Introduzione alla sociologia

Sociologia: scienza che studia in maniera empirica e sistematica i fenomeni sociali nello spazio urbano. Ha iniziato a svilupparsi nell'800 in **Francia, Germania e Italia** ed è stata istituzionalizzata nel '900.

Si è sviluppata in questi anni a seguito di:

A. **PERIODO ILLUMINISTA → RIVOLUZIONE INTELLETTUALE**

- Importanza dell'analisi empirica;
- Studio di natura e società > studio della teologia e filosofia;
- Applicazione dei metodi delle scienze naturali allo studio dell'uomo, della società e della cultura.

B. **RIVOLUZIONE FRANCESE**

- Concetto di uguaglianza di genere;
- Messa in discussione del potere di monarchi e Dio;
- Potere nasce dal popolo, motivo per cui bisogna studiarlo.

C. **RIVOLUZIONE INDUSTRIALE**

- Cambiamento tecnologico innesca crescita economica che crea nuovi rapporti sociali (economici di scambio);
- Spostamento dei contadini dalle campagne alle città per trovare lavoro → rottura tra lavoro e famiglia (società pre-industriale).

↓

**URBANIZZAZIONE
DELLE CITTA'**

In un momento di trasformazioni economiche, sociali e politiche nasce il bisogno di studiare in modo sistematico le trasformazioni sociali e i fenomeni legati alla vita collettiva dell'uomo.

Città (Luis Wirth) = è un insediamento relativamente vasto, denso e duraturo di persone socialmente eterogenee.

Karl Marx: "Il mutamento sociale è conflitto" → Il conflitto è il motore del cambiamento sociale.

Emile Durkheim: "Il mutamento sociale è divisione del lavoro". → Studia i fatti sociali statisticamente misurabili.

Max Weber: "Il mutamento sociale è cambiamento culturale". → Vuole capire come la modernità capitalistica sia emersa e perché.

Concludendo:

- La sociologia è la scienza che studia in maniera empirica e sistematica la società; urbana quando è nello spazio urbano.
- Nasce dalle trasformazioni sociali, politiche ed economiche dell'800, ma si sviluppa nel XX secolo con la società industriale.
- È una scienza multi-paradigmatica con metodi qualitativi e quantitativi.

(L) Cavalli _ Incontro con la sociologia

Nelle scienze sociali come la sociologia non c'è un paradigma scientifico di base dal quale partire per le proprie ipotesi ma ce ne sono tanti in competizione tra loro e, quando uno di essi prevale, lo fa solo parzialmente e in maniera temporanea.

- **Paradigma della struttura:** coloro che lo sostengono affermano che per spiegare i comportamenti umani bisogna partire dalla **società**. Ogni uomo nasce in un mondo sociale preformato: la sua

esistenza seguirà quindi un percorso prevedibile e batterà strade già tracciate. La struttura sociale è il reticolo di queste strade e la libertà dell'individuo è confinata nei limiti ristretti consentiti dalla **struttura sociale**.

Marx utilizza inconsapevolmente il paradigma di struttura; difatti quando parla del rapporto tra i capitalisti e i lavoratori salariati non pensa che essi possano comportarsi in maniera differente rispetto alla posizione della struttura sociale che occupano.

Durkheim teorizza che i fatti sociali possono essere spiegati solo a partire da altri fatti sociali e non da individui, quindi non si può partire dall'individuo per arrivare alla società (studio del suicidio). La teoria dei ruoli spiega il comportamento degli individui in base alla posizione (*status*) che occupano in uno dei sottoinsiemi che compongono il sistema sociale.

- **Paradigma dell'azione:** Max **Weber** sostiene che la conoscenza storica, se vuole essere una scienza e non una narrazione di fatti, deve utilizzare degli strumenti concettuali di natura teorica e dà alle scienze sociali il compito di elaborare un apparato teorico-concettuale che possa servire ai fini della determinazione delle cause. Secondo il paradigma dell'azione a) i **fenomeni macroscopici** devono essere ricondotti alle loro **cause microscopiche**, quindi le azioni individuali; b) inoltre per poter spiegare le azioni individuali bisogna tener conto delle **motivazioni** dell'individuo (attore). Nel punto a) si sostiene l'"*individualismo metodologico*", ovvero indica che non si possono imputare azioni ad entità astratte collettive, ma solo concrete; il punto b) parla del "*senso intenzionato*" quindi il fatto che bisogna compiere un processo di comprensione per spiegare l'azione dell'attore.

L'individuo si muove in contesti che comportano dei vincoli, ma non si riduce ad accettarli passivamente. Gli attori non sono sempre consapevoli del senso delle loro azioni, oppure il senso che imputano a queste è diverso da quello che imputa l'osservatore esterno. Gli esseri umani non sono trasparenti a sé stessi, ma si autoingannano su quali sono le vere ragioni delle loro azioni e dei loro stati d'animo. Weber afferma che la comprensione delle azioni raggiunge l'apice quando si tratta di azioni razionali. La razionalità può essere strumentale (ha fini utilitaristici) o assiologica (verte sui valori morali di un individuo).

Il rapporto tra paradigma dell'azione e paradigma della struttura si trova nel concetto di "effetto non intenzionale". Essi mettono in luce come siano frequenti le azioni intenzionali che producono effetti diversi da quelli desiderati, ma soprattutto spiegano come da una molteplicità di azioni individuali si generino delle strutture istituzionali che nessun attore ha voluto intenzionalmente, ma che consolidatesi, diventano vincoli per gli attori stessi.

(L) McLennan _ Why Sociology?

La sociologia (secondo Anthony **Giddens**) è la scienza che studia la vita sociale dell'uomo, dei gruppi e della società. Lo scopo degli studi sociologici è molto ampio, difatti può essere discussa da molti punti di vista, e ha un range che va dall'individuo ai processi globali sociali. In sociologia, poco è escluso come necessariamente sbagliato, e nessun punto di vista, nemmeno quello scientifico, è sacro. Possiamo raggiungere l'obiettività per quanto possibile, ma in sociologia ci sarà sempre molto spazio per il dibattito e l'attaccamento morale e politico. I fatti non parlano mai da soli, ma devono essere interpretati per dargli significato; l'interpretazione non implica solo la teorizzazione, ma anche l'immaginazione: l'immaginazione sociologica (C. Wright **Mills**). Esso sostiene che ciò che viviamo come problemi privati in realtà debbano essere questioni pubbliche da dibattere come fenomeni sociali.

Osservazioni, metodi e teoria

Prendendo spunto dalla rivolta di Los Angeles di fine XX secolo a seguito di una aggressione da parte dei poliziotti ad un cittadino afroamericano si fanno delle considerazioni per capire cosa ha scaturito la rivolta. Si possono fare delle ricerche tramite diversi metodi, ad esempio l'*etnografia*: il ravvicinamento del sociologo ad un determinato stile di vita per poterlo studiare e capirne le caratteristiche. Anche l'*osservazione dei*

partecipanti aiuta a capire i sentimenti che essi provano in determinate situazioni per poi così comprendere la scelta delle azioni fatte. Altro metodo è quello dell'*analisi dei contenuti* secondo il quale bisogna raccogliere e catalogare le informazioni riguardanti l'argomento e successivamente, tramite *la semiotica della ricerca sociologica* analizzare le parole con le quali sono state trasmesse le informazioni (hanno spesso un'inclinazione politica e morale).

La *teoria* entra in gioco ogni qualvolta dobbiamo dare una spiegazione a qualcosa; essa prevede lo sviluppo di concetti che rispondano a domande del tipo "why" e "what".

In sostanza tutto va analizzato nei minimi dettagli e messo in relazione con eventi simili già accaduti per comprendere il significato del comportamento sociologico.

La sociologia è lo studio dei sistemi sociali, intuizioni, interazioni e ideologie.

La sociologia come comprensione della modernità

La sociologia nasce come risposta intellettuale alla fine del diciottesimo secolo e all'inizio del diciannovesimo e ha come inizialmente come focus il dibattito tra modernità e postmodernità.

2_La città industriale

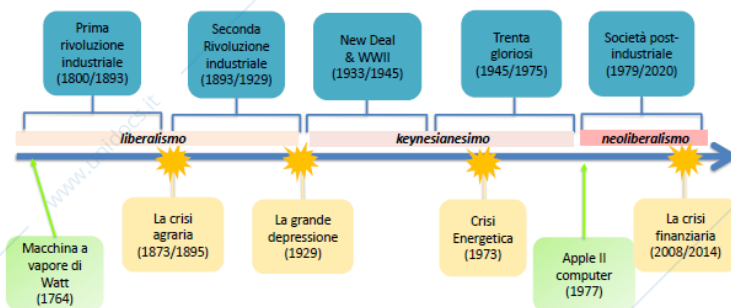
Weber vede la città come centro per capire il passaggio da economia medioevale a capitalista:

- Mura;
- Attività commerciale;
- Autonomia amministrativa.

→ Nascita **borghesia capitalistica**

La società in cui viviamo si basa sul **capitalismo** →

Sistema di relazioni di produzione nel quale il fine è l'investimento del **capitale** guadagnato all'interno dello stesso sistema per **produrre nuovo profitto**.



Timeline del capitalismo

Nella società industriale si inserisce il **lavoro salariato** in cui si vende la forza-lavoro a chi possiede il capitale per un salario, spesso minimo → **Mercificazione** del lavoro

Friedrich Engels scrive un saggio in cui si focalizza sulla situazione della classe operaia inglese, della quale ne rimase colpito. Non ci sono alloggi per i contadini arrivati dalle campagne in cerca di lavoro nelle fabbriche con la conseguente creazione di **sovraffollamento**, sporco e **slums**.

Jacob Riis (*How the other half lives_foto*) racconta le condizioni di vita degli **slums newyorkesi** di fine 1800.

Charles Booth scrive "*Life and Labour of the People of London*". Egli raccoglie **informazioni** porta a porta sulle famiglie e realizza delle **mappe** che studiano la distribuzione geografica di Londra in base alla capacità economica (introduce la statistica moderna).

Le Play usa anch'esso la statistica e si interessa a studiare i **bilanci economici** in relazione agli operai europei.

Lazarsfeld con "*I disoccupati di Marienthal*" cerca di spiegare l'effetto della **chiusura** di una **fabbrica** del luogo e la conseguente **disoccupazione di massa** in un piccolo villaggio austriaco.

La città fordista

La città **pre-industriale** verteva su un'economia capitalistica basata sul commercio; la **città industriale** si basa sulla produzione di beni. Questo cambiamento è dovuto a: cambiamento tecnologico e consolidamento di un sistema economico basato su scambio/produzione di merci in cui parte della popolazione diventa **proletaria**.

Henry Ford fonda la Ford Motor Company applicando i principi di Taylor → **CATENA DI MONTAGGIO**



- Organizzazione del lavoro
- Organizzazione scientifica delle attività semplici (ripetitive)
- Riduzione dei costi di produzione
- I beni diventano di massa in quanto più accessibili
- Crescita del salario → Welfare state

Come funziona il fordismo?

- Grandi fabbriche che producono ingenti quantità di **beni a basso costo**;
- **Economie di scala*** e catena di montaggio;
- Aumento dei **salari** per sostenere la domanda interna;
- Costruzione del **welfare state**;
- Stabilità tramite la **contrattazione** (es. sindacati).

**Economia di scala=relazione tra aumento della scala di produzione e diminuzione del costo del prodotto*

La fabbrica è vista come se fosse una "**casa**" → creazione di villaggi operai con servizi per i lavoratori.

Le **donne** – spesso inattive dopo il matrimonio e la maternità – si occupavano principalmente dei compiti riproduttivi.

Con il termine "**Trent'anni gloriosi**" (1945-1974) si intendono gli anni della **società industriale** fordista, basati su:

1. **CAPITALISMO** → base per l'organizzazione della società
2. **CONSUMO** → produzione/consumo di massa
3. **ECONOMIA** → politiche keynesiane (intervento statale)
4. **CITTADINANZA SOCIALE** → sviluppo dei sistemi di welfare

3_ La città post-industriale

Il sistema della città industriale entra in crisi negli anni '70

- **Deindustrializzazione** della società occidentale
- Crescita del **settore dei servizi**

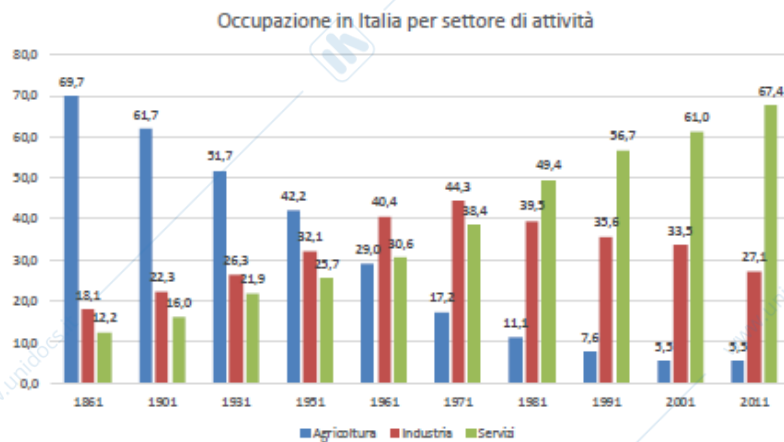
Entra in crisi il settore **manifatturiero** nei paesi con capitalismo avanzato ed emergono i settori avanzati alle imprese e il sistema finanziario.

Perché entra in crisi la società fordista?

- **Crisi energetica** del 1973 a seguito della guerra dello Yom Kippur;
- Abbandono del **Gold Standard*** e nascita del **sistema finanziario moderno**.

**Gold standard= sistema finanziario basato sulle risorse auree disponibili*

Daniel Bell conìò la definizione di **società post-industriale** intendendola come la **società dell'informazione**, in cui si passa dalla produzione di beni materiali a quella di beni immateriali (conoscenza/sapere) con una **terziarizzazione** della struttura occupazionale.



1951: calo dell'agricoltura a favore dell'industria

1971: apice della società industriale

1981: avanzamento progressivo dei servizi a discapito di industria e agricoltura

La società post-industriale si trasforma successivamente in **knowledge society** dando vita ad un nuovo gruppo di lavoratori: i **knowledge workers**. Essi hanno conoscenze, skills e competenze di alto livello e inoltre controllano e producono la conoscenza.

Per **servizi** intendiamo:

- Scambio di **beni immateriali**
- Beni che **periscono** nel momento della fruizione dello stesso

Essi possono essere:

- Servizi alla **persona** (es. cura degli anziani)
- Servizi alle **imprese** a **bassa qualificazione** o **avanzati** (es. pulizie o consulenze)
- Servizi **professionali** a imprese e famiglie (es. architetto)

Perché si ha un processo di **terziarizzazione**?

- Uso dell'automazione VS Lavori manuali ripetitivi
- Attività in outsourcing
- Espansione delle attività offerte dal welfare
- Nuovi comparti produttivi per gestire e produrre la conoscenza e l'informazione

Riassumendo:

A. **Che** tipo di beni sono prodotti?

Beni immateriali fatti di conoscenza, informazione e valore simbolico.

B. **Chi** li produce?

I **knowledge workers**: lavoratori esperti attivi nel settore dei servizi avanzati alle imprese aventi high-skills, controllo della conoscenza e della produzione high-tech.

C. **Come** sono prodotti i beni?

Le linee di produzione sono **digitalizzate** e di conseguenza si ha bisogno di meno lavoro manuale in fabbrica e più lavoro professionale.

D. **Dove** sono prodotti?

Le fabbriche sono state **delocalizzate** in paesi con **mano d'opera a basso costo**, anche grazie al processo di **globalizzazione** attraverso cui il mondo è diventato sempre più interconnesso come risultato dello scambio commerciale e culturale crescente. Altre alternative sono i coworking, le Fablabs e i Makers spaces.

**Capitale umano=quantità di conoscenza e skill acquisite. È inscindibile dalla persona che lo possiede ed è trasversale.*

Il lavoro contemporaneo è inoltre **deregolato** e **non standard** quindi:

- Non permanente
- Non dipendente
- Non a tempo pieno

Uso di **contratti flessibili** più convenienti per i datori in quanto consentono la moltiplicazione dei contratti.

Questo tipo di lavoro è svolto principalmente da **giovani, donne e migranti** e quindi non si distribuisce ugualmente tra i diversi gruppi sociali.

In un **sistema di welfare** basato sul lavoro industriale, questi lavoratori non hanno gli stessi **diritti** e sono più esposti al **rischio di povertà**.

4_ Il caso di Milano Portello

Vedere relazione individuale....

5_ The Bilbao Effect

Competitive redevelopment=creare una città più attrattiva rispetto alle altre città europee.

Property-led regeneration=cambiare l'immagine di un'area migliorando l'ambiente con un "**flagship project**".

A **Bilbao** questo "progetto di punta" è l'**Abandoibarra Project**, il quale consiste in un **waterfront redevelopment**.

La città di Bilbao si trova nel quartiere basco nella piana in mezzo alle montagne. È un luogo commerciale grazie al porto e ai suoi fiumi navigabili che le hanno dato molto successo durante il **periodo industriale** portandola a sviluppare un'industria legata al ferro, all'acciaio e all'industria navale.

In questo periodo storico la città si divide in due: la parte sinistra industriale e meta per i lavoratori, mentre la sinistra diventa luogo per le residenze estive delle classi alte della società.

Caratteristiche della Bilbao industriale

- Negli anni '50 e '60 diventa un **polo lavorativo ed economico**;
- **Aumento della popolazione** → Espansione fisica e demografica;
- **Urbanizzazione incontrollata** per ovviare al problema degli alloggi per gli operai.

SEGREGAZIONE SOCIO-SPAZIALE

Fenomeno scelto o forzato nel quale avviene la separazione di persone/gruppi sociali in spazi visibili, o meglio, processo di differenziazione sociale che crea dei modelli spaziali.

Bilbao è stata poi investita dalla **crisi** del fordismo e dal cambiamento della domanda globale incentrata ora sul settore **terziario**. Molti operai che lavoravano nelle fabbriche persero il lavoro e, abitando tutti nella parte sinistra della città, il fenomeno della segregazione socio-spaziale si accentuò.

Il progetto di rigenerazione urbana post-industriale di Bilbao

Le nuove politiche urbane avevano come obiettivo:

- Creare il giusto contesto per uno **sviluppo socio-economico**
- Concentrare gli investimenti in **locations centrali** così da redistribuire le risorse lontano da luoghi meno attrattivi
- Utilizzo di nuovi sistemi governativi con la conseguente redistribuzione del potere, delle competenze e delle responsabilità ad **agenzie di partnership** → **Privatizzazione** della riqualificazione urbana

La zona di riqualificazione scelta è appunto **Abandoibarra**, una zona deindustrializzata di fronte al fiume al centro della città. Il masterplan prevedeva di creare una nuova economia in moda da trasformare Bilbao un punto chiave dello sviluppo europeo tramite un nuovo centro amministrativo, delle aree ricreative e un quartiere residenziale. Per finanziare il progetto è stata predisposta la vendita degli appartamenti durante la costruzione così da avere un capitale dal quale attingere.

Inoltre, sono stati costruiti anche edifici culturali famosi progettati da alcune archistars come il Guggenheim Museum di Frank Gehry.

Il **Bilbao effect** è l'effetto che un singolo edificio progettato da un archistar ha sulla ricostruzione di una città.

PRO

- Aumento dei **turisti**
- Aumento del numero di **occupati**
- Aumento del **reddito**

CONS

- Assenti aspetti produttivi, ma solo di consumo
- Creazione di **polarizzazione*** con perdita della classe media
- Aumento dei **prezzi** degli immobili nei quartieri vicini
- **Gentrificazione**
- **Esclusione** sociale/spaziale e divisione delle aree della metropoli

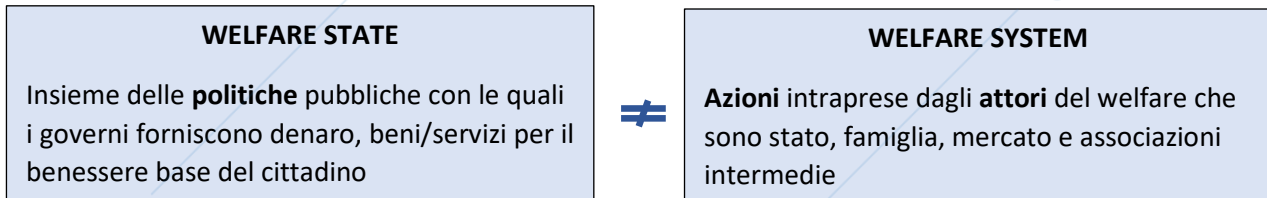
**Polarizzazione=divisione in due gruppi nettamente contrastanti (persone molto ricche contro persone molto povere)*

6_I nuovi rischi sociali

Nuovi rischi sociali: rischi che le persone devono affrontare nel corso della loro vita e che sono il risultato di trasformazioni economiche associate alla società post-industriale (**Taylor-Gooby**).

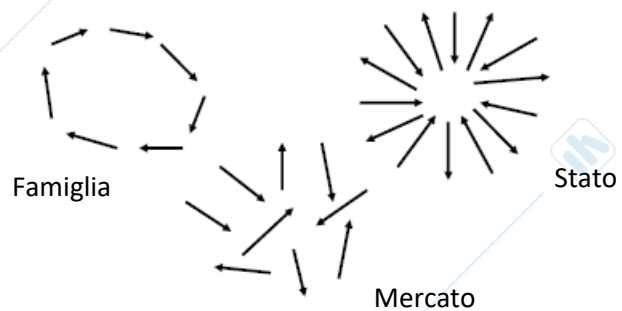
Le **politiche sociali** sono politiche pubbliche con lo scopo di:

- Promuovere (o non) azioni per conseguire **obiettivi sociali**
- Proteggere il **benessere** del cittadino fornendo servizi fondamentali



Karl Polanyi afferma che l'economia di mercato non è separabile dallo stato moderno introducendo il concetto di **embeddedness** → l'economia è integrata e influenzata dalle istituzioni economiche e non

Scambio → Mercato
 Reciprocità → Famiglia
 Redistribuzione → Stato



I tre meccanismi hanno un'importanza diversa e un diverso equilibrio ma sono **sempre**

Lo **stato** è l'attore **principale** perché:

- È lo spazio in cui le transizioni avvengono
- Si occupa di regolare i processi (distribuisce le risorse, promuove le azioni...)

La nascita delle politiche sociali

Le prime politiche sociali furono promosse in **Germania** da **Bismarck** nel 1880 dove la possibilità di accesso ai benefit era garantita solo a chi era un **lavoratore** (o familiare di un lavoratore). L'obiettivo di Bismarck non era la riduzione delle disuguaglianze o l'eliminazione della povertà, ma la necessità di attenuare il movimento operaio.

Alla fine della Prima guerra mondiale, le economie capitalistiche crebbero a dismisura fino alla crisi del '29 e le politiche basate sulla capacità lavorativa mostrarono i loro limiti in un momento di disoccupazione di massa.

Nel 1935 **Roosevelt**, rifacendosi alle teorie keynesiane, attuò il "**Social Security Act**" istituendo dei benefit destinati a fasce della **popolazione in difficoltà** indipendentemente dalla partecipazione lavorativa.

William Beveridge, nel 1941, a seguito di alcuni studi condotti in Inghilterra per indagare le cause della povertà e della mancanza di salute, arrivò alla conclusione che lo stato avrebbe dovuto garantire un livello

minimo di standard di vita (**the safety net**) che avrebbe dovuto accompagnare ogni cittadino “dalla culla alla tomba” quali:

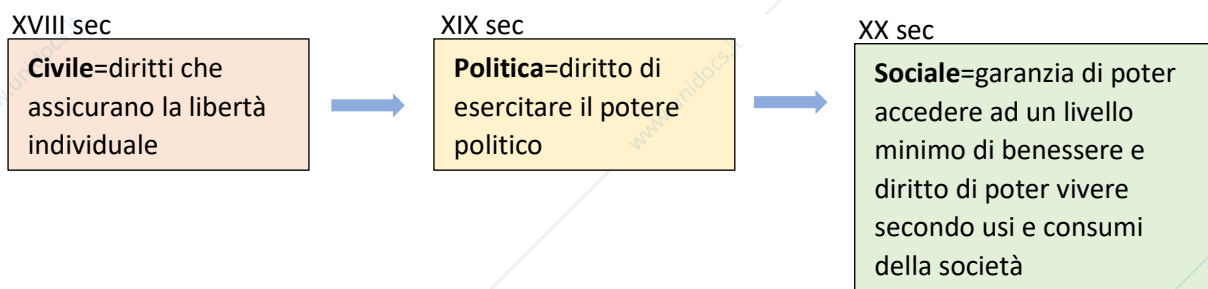
- A. Istruzione gratuita
- B. Sanità gratuita
- C. Reddito di ultima istanza contro la povertà
- D. Edilizia pubblica a prezzi calmierati
- E. Incremento dei sussidi

5 “evils” per Beveridge

1. Squallore
2. Pigrizia
3. Malattia
4. Ignoranza
5. Bisogno

Con Beveridge si abbandona l’approccio paternalistico delle prime leggi sulla povertà e si introduce la **cittadinanza sociale** come parte dei diritti del cittadino (**Marshall**).

CITTADINANZA



Povertà assoluta → spesa per consumi inferiore alla **soglia minima mensile** definita dall’ISTAT attraverso il **paniere** dei beni essenziale per uno standard di vita accettabile.

Povertà relativa → spesa inferiore o pari ad una **soglia** determinata annualmente dall’ISTAT rispetto alla **spesa media per consumi delle famiglie** italiane.

Molto spesso come conseguenza della povertà si ha il fenomeno dell’**esclusione sociale**, ovvero, persone escluse dalla **vita** considerata **normale** della società per appunto **povertà estrema**, situazioni di **disagio**, **segregazione** e **discriminazione**, o anche, individui **sistematicamente esclusi** (**Castells**).

Gli esclusi sono:

- Disoccupati di lungo periodo;
- Senza fissa dimora;
- Rifugiati/profughi;
- Disabili;
- Tossicodipendenti.

Esclusione da **lavoro**, **casa**, **famiglia** o rete di supporto

Dopo la fine della Seconda guerra mondiale gli stati **redistribuirono** le **risorse** tra i cittadini per mitigare le disuguaglianze; ciò fu possibile grazie a:

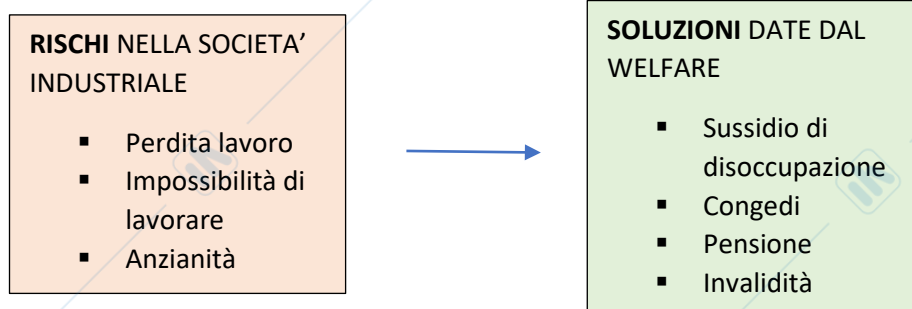
- Evidenza del bisogno
- Suffragio universale
- Crescita economica
- Burocratizzazione

Giunti agli **anni '70** tutti i paesi europei costruirono il proprio **sistema di welfare**, rendendo l’esclusione sociale minoritaria.

Modelli di Welfare

- a. Socialdemocratico
- b. Liberale
- c. Continentale
- d. Mediterraneo
- e. Post-sovietico

Quando la società industriale entra in crisi anche il sistema di welfare basato su di essa mostra le sue criticità: i bilanci pubblici entrano in crisi e si apre un processo di riduzione della spesa sociale.



I **nuovi rischi sociali** non sono coperti dal sistema di vecchio sistema di welfare e si concentrano su **giovani, donne, anziani** e persone con un **basso livello di istruzione**. Questi non portano all'esclusione sociale, ma alla **vulnerabilità sociale** (integrazione instabile).

Le **cause** dei nuovi rischi sociali sono:

- **Lavoro non-standard**, flessibile e precario
- Crisi della **famiglia nucleare** → le donne lavorano part-time nel settore dei servizi, le famiglie sono sempre più piccole e si abbassa la natalità (disequilibrio demografico tra indice di vecchiaia* e indice di dipendenza strutturale*)
- Crescente **disuguaglianza** a cui il sistema di welfare non riesce più a far fronte

In-work poverty = condizione nella quale si trovano i cosiddetti **lavoratori poveri**, ovvero coloro che, pur avendo un'occupazione, spesso ricevono un salario talmente basso che non riesce a coprire i loro bisogni e necessità, facendoli così precipitare sulla soglia della povertà relativa o della povertà assoluta.

Quindi i nuovi rischi sociali sono:

- Incapacità di **conciliare famiglia e lavoro**;
- Incremento delle **famiglie unipersonali** e delle **madri sole**;
- Avere un **famigliare dipendente**;
- Non avere sufficienti **skills** o avere **conoscenza obsoleta**;
- Integrazione lavorativa **precaria** e discontinua.

$$*indice\ di\ vecchiaia = \frac{popolazione\ +65}{popolazione\ 0-14}$$

$$*indice\ di\ dipendenza\ strutturale = \frac{popolazione\ et\grave{a}\ non\ attiva}{popolazione\ et\grave{a}\ attiva}$$

7_La migrazione nelle città globali

GLOBALIZZAZIONE=processo attraverso cui il mondo si è fatto più interconnesso con il risultato di un massiccio incremento di scambi culturali e commerciali.

La sociologa **Saskia Sassen** afferma che la globalizzazione, dagli anni '80, ha cambiato la sua natura dando sempre più importanza alle **città** che diventano dei **punti nodali**.

CITTA' GLOBALI

- Luogo di accumulazione del **capitale**
- Centro di gestione dell'**economia globale**
- Centri di **servizi finanziari**
- Sede degli **headquarters** delle imprese di servizio alle imprese
- **Hub** per il trasporto aereo e le comunicazioni

Le città globali diventano gli hub che gestiscono i flussi di informazione e merci che costituiscono i **nodi strategici** della rete economica e finanziaria globale.

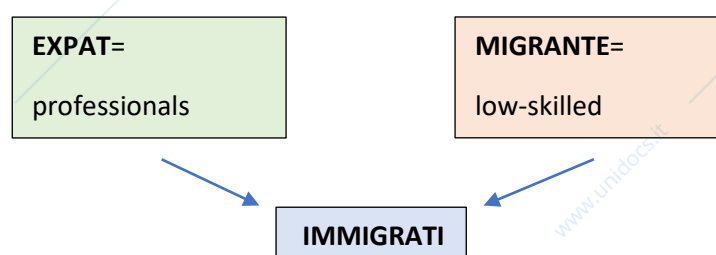
Ogni città globale ha un tipo di **specializzazione funzionale** (finanza, energia, tecnologia...).

Le 7 ipotesi delle città globali

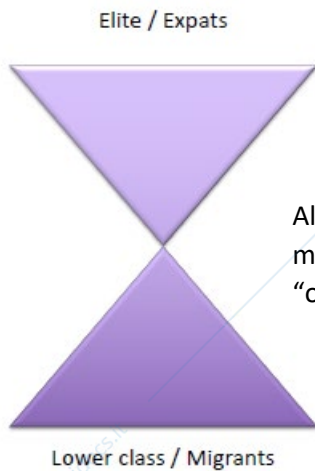
1. Gli **headquarters** assumono tanta più rilevanza quanto più sono disperse le attività di una corporation.
2. I **servizi di gestione** devono essere acquistati da aziende specializzate in quanto complessi.
3. Le **imprese di consulenza** agiscono sul mercato globale, ma hanno vantaggio nell'essere in città in cui possono trovare la manodopera specializzata di cui hanno bisogno.
4. Gli headquarters possono essere dislocati in quanto **acquistano i servizi di alta specializzazione** nelle città globali.
5. Le imprese di servizi avanzati alle imprese sviluppano una **rete globale** così da essere un riferimento nei paesi a capitalismo avanzato.
6. L'aumento dei **lavoratori specializzati** (tra cui expat) incrementa le disuguaglianze socio-economiche.
7. Contemporaneamente vi è un aumento dei **lavoratori precari** (spesso migranti) che si occupano dei servizi domestici e di cura di questi lavoratori specializzati.

Si ha come risultato un processo di **concentrazione finanziaria** e uno di **dispersione della produzione**.

Secondo l'ONU "un immigrato è una persona che si è spostata in un paese diverso da quello di residenza abituale e che vive in quel paese da più di un anno".



Nelle città globali c'è un aumento dell'impiego **low-skilled** a causa dell'espansione dei **professionals** e ciò crea un processo di **polarizzazione sociale***.



Al centro della clessidra si ha la classe media e ai poli opposti si hanno gli "opposti dei migranti".

***Polarizzazione sociale**=processo di segregazione che emerge dalla disuguaglianza economica e che risulta in una crescente differenziazione tra gruppi sociali ad alto reddito e gruppi con basso reddito.

Globalizzazione



Aumento flussi di circolazione delle persone



Mobilità di merci e denaro

Cosa attira le migrazioni?

- **Lavori stagionali** a basso costo (es. agricolo)
- Manodopera a basso costo per **lavori umili a bassa qualificazione** e mal pagati (es. food delivery)
- Necessità di sopperire alla **mancaza di lavoro gratuito femminile** prestato alle famiglie da altre donne (es. colf/badanti)

Tutti hanno un **salario al di sotto** degli **standards** considerati **minimi** e accettabili.

Nei paesi del sud Europa è presente l'**housing cost overburden** (tasso di sovraccarico dei costi delle abitazioni). È tendenza in questi paesi l'acquisto della casa, di conseguenza il mercato dell'affitto è più ristretto e i prezzi più alti.

I "fatti" delle migrazioni secondo **Guy Standing**

1. Una percentuale rilevante ma sconosciuta dei migranti è **irregolare**
2. Solo una minoranza delle migrazioni è **stanziale**
3. È in corso una **femminilizzazione** delle migrazioni
4. La **mobilità studentesca** conta una quota delle migrazioni
5. Lavorare nelle **corporations** comporta la necessità di spostamenti transnazionali
6. Il numero di **rifugiati** e **richiedenti asilo** è in aumento
7. Il **cambiamento climatico** comporta una quota crescente di migrazioni

La **denizenship** è la parziale cittadinanza legata alla condizione di migrante:

- **Irregolari** → nessun diritto (a parte civili) garantito
- **Rifugiati** → nessun diritto economico/sociale, ma diritto di protezione
- **Legalmente residenti** → diritti economici/sociali, no politici
- **Aventi parziale cittadinanza** → cittadini UE residenti in altri stati membri

La migrazione in **Italia non è omogenea** e si concentra nelle grandi città e aree produttive e industrializzate del Nord.

Si possono individuare quattro modelli di migrazione in Italia

<p>1_Terza Italia</p> <p>Immigrato operaio attivo nel sistema <u>manifatturiero</u> delle piccole imprese</p>	<p>2_Città metropolitane</p> <p>Immigrati forniscono <u>servizi a basso costo</u> alle famiglie con due redditi</p>	<p>3_Rosarno</p> <p><u>Lavoro nero</u> in agricoltura legato alla stagionalità dei raccolti (caporalato)</p>	<p>4_Stagionale</p> <p>Importazione <u>regolare</u> stagionale di manodopera per esigenze della coltivazione</p>
--	--	---	---

Le **badanti** e le **colf** sono più diffuse in Italia in quanto questo tipo di servizio non è strettamente legato all'economia ma alla cura della persona.

(L) Immigrazione e territorio

Gli immigrati rappresentano circa il **3%** dell'umanità e in particolare per l'Unione Europea la stima si aggira attorno ai 33 milioni di persone con cittadinanza straniera.

Generalmente i paesi al confine con le aree più sviluppate del pianeta sono luoghi di partenza, di arrivo e di passaggio per i flussi migratori. L'Italia, da luogo di origine dei flussi, è diventato luogo di destinazione degli stessi.

La **definizione di immigrato** non è molto chiara, in quanto sono lasciate in sospeso molte questioni nella definizione ufficiale dell'Onu, ma si è tutti d'accordo che gli immigrati, ai nostri occhi, sono soltanto gli stranieri provenienti da paesi classificati come **poveri**; ciò ha quindi una valenza negativa.

La legge italiana del 1992 prevede che per poter chiedere di diventare cittadini italiani bisogna avere 4 anni di residenza per gli stranieri provenienti dall'UE, mentre 10 anni per gli altri. Inoltre, si ha una corsia facilitata per chi ha discendenti italiani emigrati all'estero. L'italianità risulta essere quindi una questione di sangue.

Il concetto di **"solidarietà nazionale"** nasce nell'età romantica con il concetto di **"nazione"** vista come unità di sangue, di territorio, di lingua e di religione. Durante il '900 i mezzi di comunicazione di massa e le istituzioni del welfare hanno fatto sì che si dispensassero delle provvidenze sociali basate appunto sul concetto di appartenenza ad una comunità nazionale. Oggi si sente una forte demarcazione tra "noi omogenei" e gli "altri", stranieri.

La regolazione dell'ammissione sul territorio degli stranieri è uno dei compiti che gli stati perseguono con maggiore impegno in quanto il simbolo della sovranità è il controllo dei confini. Si può dire che mentre l'economia si globalizza, la politica si rinazionalizza. Il problema consiste nel **trovare un equilibrio** tra la sorveglianza dell'accesso al territorio nazionale, gli interessi che premono per l'apertura e i diritti umani che i paesi democratici devono garantire ai richiedenti asilo e rifugiati. Il contrasto tra crescente domanda di mobilità transnazionale e restrizione agli ingressi crea un accrescimento delle organizzazioni criminali che svolgono la cosiddetta "economia di frontiera".

L'Italia è uno dei paesi più chiusi del mondo occidentale in merito all'acquisto della cittadinanza scelta.

Molti riconducono le cause delle migrazioni alla povertà nei paesi d'origine dei migranti, ma non è solo questo; infatti i maggiori fornitori di migranti sono i paesi in posizione intermedia nelle graduatorie di sviluppo e i migranti stessi non sono i più poveri, ma appartenenti alla **classe media**. In generale, gli emigranti

sono più qualificati di coloro che non partono. Da non sottovalutare è la domanda di **manodopera** che spinge i migranti a partire. Questi ultimi sono influenzati dai modelli di consumo diffusi dalla comunicazione mediatica su scala globale. Altro motivo di partenza sono le relazioni storiche, politiche e linguistiche tra i paesi e le **ex colonie** d'oltremare di questi in quanto si ha una certa comunanza linguistica, di istruzione e istituzioni. Il fattore che esercita la maggiore influenza è rappresentato dal precedente insediamento di **parenti** e compaesani.

Riepilogando, la spiegazione delle migrazioni necessita di un **approccio multicausale**.

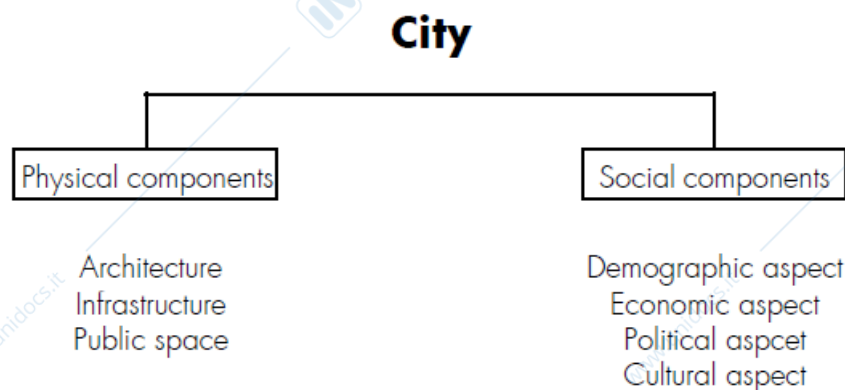
I principali tipi di immigrato sono:

- **Immigrati per lavoro** → poco istruiti e privi di esperienze professionali trovano lavori precari e spesso irregolari. Le donne sono sempre più le protagoniste in questo tipo di migrazione (doppia discriminazione).
- **Immigrati stagionali o lavoratori a contratto** → per periodi limitati legati principalmente al lavoro stagionale in agricoltura.
- **Immigrati qualificati e imprenditori** → in direzione dei paesi più aperti all'immigrazione. Si tratta di ingegneri, scienziati, investitori economici.
- **Familiari al seguito** → i ricongiungimenti familiari sono diventati il motivo più frequente per entrare nei paesi europei. In genere non partecipano al mercato del lavoro.
- **Rifugiati e richiedenti asilo** → sono influenzati generalmente da guerre nel loro paese. Le lunghe procedure di ammissione nel paese ospitante provocano la formazione di una popolazione precaria e incerta.
- **Immigrati in condizione irregolare, clandestini, vittime di traffici di esseri umani** → i primi sono coloro che sono rimasti nel paese ospitante dopo la scadenza del termine, i secondi sono quelli che vi sono entrati in maniera fraudolenta mentre gli ultimi sono coinvolti in attraversamenti delle frontiere con l'inganno e costretti a svolgere attività illecite (es. prostituzione).
- **Migranti di seconda generazione** → sono i figli degli immigrati o nati nel paese ricevente o ricongiunti in seguito.
- **Migranti di ritorno** → coloro che rientrano nei luoghi d'origine dopo aver trascorso un periodo in un altro paese. È in genere positiva in quanto si apportano capitali ed esperienze/competenze professionali.

Le tendenze migratorie sono:

- **Femminilizzazione** dei flussi migratori (famiglie transnazionali)
- Fenomeno della **specializzazione etnica** (filippini/badanti, albanesi/muratori, senegalesi/ambulanti)
- Mantenimento dei **legami** con chi resta e formazione di legami sociali oltre i confini

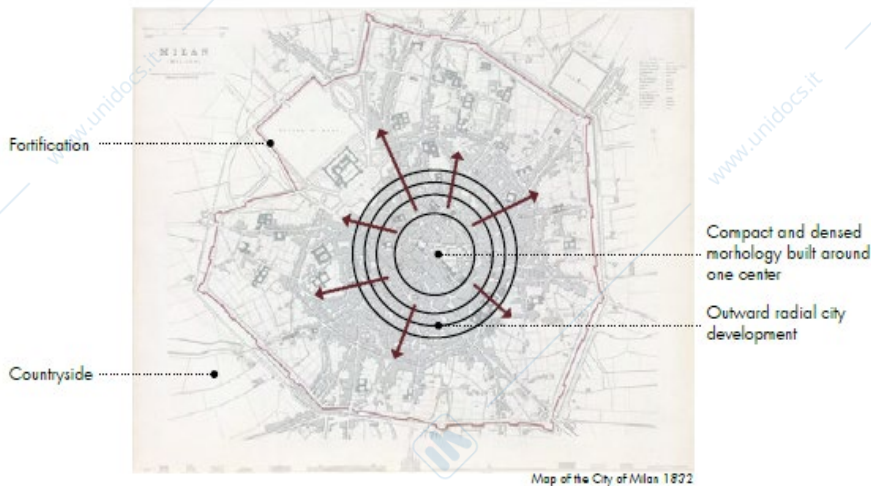
8_Forme di città



La **forma** di una città è la continua interazione tra i **componenti fisici e sociali** in un intervallo di tempo.

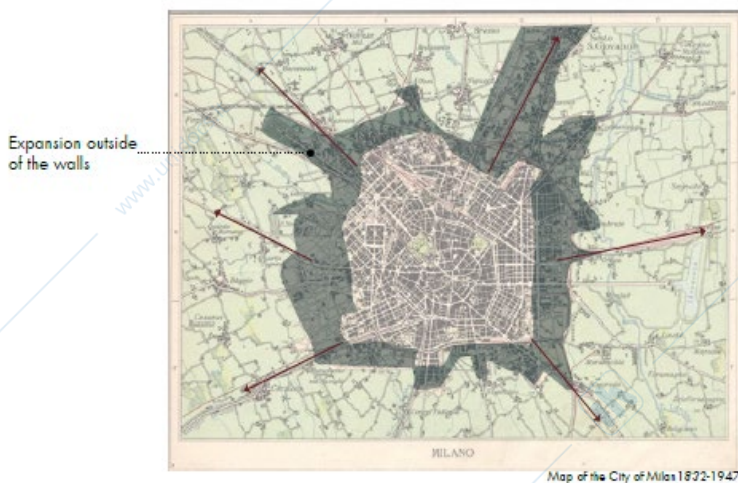
Le città europee hanno subito un lungo processo di cambiamenti nella loro forma urbana, a seguito dei numerosi cambiamenti dell'economia europea negli ultimi secoli: **industrializzazione, terziarizzazione e globalizzazione**. Gli effetti di queste trasformazioni sono visibili nella struttura fisica e sociale delle città stesse.

La città preindustriale



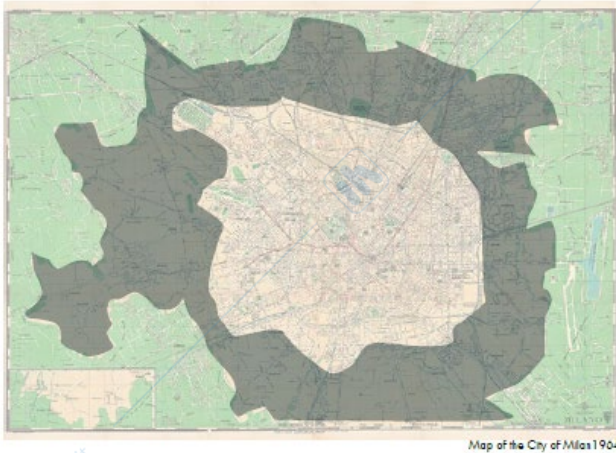
- La struttura sociale prevedeva da un lato l'**élite** e dall'altro il **corpo sociale**. Il divario sociale era ampio.
- Sul fondo della società c'erano le **masse povere** sotto le quali stavano schiavi e i non aventi diritti.
- **Non** c'era una **divisione spaziale** basata sui gruppi sociali.

La città industriale



- Aumento dei **flussi di popolazione** proveniente dalle campagne nel le città a lavorare.
- **Divario visibile** nella ristrutturazione fisica delle città.
- Il **centro** era abitato dai **ricchi**, nelle **periferie** della città c'era la **classe operaia** che stava stabilendo i primi quartieri residenziali vicino alle fabbriche.

La metropoli fordista



- **Espansione fisica** della città oltre i limiti di comune.
- Tendenza alla **densificazione** della **periferia** nei quartieri residenziali operai.
- Creazione di **aree metropolitane** intorno alle più grandi città d'Europa.

La città contemporanea (o diffusa)



- Trasformazione di porzioni di **aree agricole** e naturali in **costruito** tessuto urbano.
- Poca importanza dei **confini amministrativi** che provoca flussi di persone dentro e fuori le città.
- Creazione delle **isole economiche**.

RIASSUMENDO

	DIMENSIONI E STRUTTURA FISICA	STRUTTURA SOCIALE	DISTRIBUZIONE NELLO SPAZIO	MOBILITÀ
Città preindustriale	dimensioni ridotte/compatta attorno al centro	fortissime disuguaglianze	prossimità tra i ceti	limitata
Città industriale	dimensione comunale/forte differenziazione centro-periferia	grandi disuguaglianze	segregazione elevata	pendolarismo
Metropoli fordista	dimensione sovra-comunale/decentrata: centro, periferia e cinture	preponderanza dei ceti medi	ordinata per reddito, sull'asse centro-periferia	forte mobilità interna ed esterna all'area metropolitana
Città diffusa	dimensioni di area vasta, decentrata e frammentata, prevalenza del periurbano	crescenti disuguaglianze, povertà ed esclusione sociale	centralità vecchie e nuove per i ceti superiori, segregazione in crescita per censo ed etnia, frammentazione	forti flussi interni ed esterni, mobilità come elemento caratterizzante

Chi vive nelle città contemporanee?

- **Famiglie** con bambini piccoli
- Gli **“urbanizzatori”** della campagna
- **Cosmopoliti**
- Gli **“esclusi”**
- **Immigrati** in transizione o integrazione
- Gli **“intrappolati”**

(L) “Forma Urbis”

La **città** può essere considerata come il **prodotto** della società, ma dall’altro lato, è anche il **contesto** in cui la società si sviluppa.

In Europa le città hanno storie molto lunghe e le forme antiche sono ancora rintracciabili, ma a seguito della Rivoluzione industriale e dell’avvento delle grandi fabbriche hanno subito molte trasformazioni. Prima fra tutte è la caduta della dicotomia tra città e campagna; la prima ora è ovunque e la campagna non è più la stessa dopo la messa a punto dei moderni modi di produzione agricola.

Oggi noi riconosciamo la città come un ambiente costruito ad alta densità, organizzata intorno ad un centro storico e con dei confini ben delineati, anche se non viviamo in spazi con queste caratteristiche.

Nel modello della **città diffusa** non si ha la dispersione delle funzioni economiche di rango più elevato, ma bensì di attività terziarie di livello inferiore, in quanto vi è un processo di **“ricentralizzazione”** di queste attività in cerca dei vantaggi delle città.

Con il termine **periurbanizzazione** si intende il processo di disseminazione di edifici ed infrastrutture attorno a centri urbani esistenti e che è legata alla diffusione della mobilità di massa e di largo raggio. Si differenzia dal **suburbano** per la maggiore distanza dal centro e la minore densità.

Nelle nuove città globali si acutizza la **differenza** tra i **ricchi** e i **poveri**, con un assottigliamento del ceto medio. I primi sono coloro che controllano le risorse e che hanno reddito alto, mentre i secondi sono coloro al servizio di questa élite.

Fattori di generazione della città diffusa

1. **Globalizzazione economica** → il centro della città riafferma il suo ruolo economico a fronte dell’internazionalizzazione dell’economia. Inoltre, le città sono in continua competizione per attrarre gli investimenti e ciò favorisce interventi di rigenerazione di aree industriali dismesse. La città centrale è ricercata dall’élite transnazionale che vuole residenze di alta qualità in spazi urbani di pregio.
2. **Integrazione europea** → Il processo di diffusione è più marcato laddove si è maggiormente beneficiato dei Fondi strutturali dell’Unione Europea.
3. **Dinamiche locali di sviluppo** → Il fattore principale di carattere locale è la definizione delle destinazioni d’uso dei suoli. La massimizzazione delle entrate avviene dove un suolo agricolo a basso prezzo viene trasformato in ambiente costruito.
4. **Fattori di carattere sociale e culturale** → Non è la pressione demografica a spiegare la diffusione urbana, ma la crescita del numero di famiglie (anziani, single...) che alimentano la domanda di abitazioni, spesso di tipologie edilizie a bassa densità.

La riorganizzazione dello spazio avviene in funzione della mobilità; ciò ha un forte impatto sullo spazio pubblico che diventa spazio pubblico “morto”. Inoltre, si creano nuovi spazi a livelli diversi (sottosuolo e sopraelevazione).

La promozione di **megaprogetti** in aree deindustrializzate, con progetti di archistars, rendono la città più attrattiva per imprese e visitatori. Questo però crea uno **sviluppo disuguale** della città in quanto i megaprogetti determinano nuove centralità e ciò va a discapito dei quartieri svantaggiati e in declino. Inoltre, si verifica un **innalzamento** del **valore** dei suoli e degli edifici circostanti che provoca un **incremento** dei **costi** e obbliga ai ceti medi di fuoriuscire dalla città stessa.

9_Città e sostenibilità

Sviluppo sostenibile (Rapporto Brundland)

Sviluppo che consente alla generazione presente di soddisfare i propri bisogni senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri.



"The triple bottom"

Questi tre spesso si trovano in conflitto, quindi bisogna essere critici e riflessivi nelle scelte.

Persone e profitto sono sbilanciati nelle realtà.

L'esempio dell'**High Line** di New York è emblematico ed è stato definito come *"il catalizzatore per uno dei più rapidi processi di gentrificazione nella storia della città."* Ha provocato l'innalzamento dei costi nelle zone limitrofe (anche a causa delle opere di progetto degli archistars) e si è trasformato da luogo pubblico per i cittadini in un luogo di turismo.

Gli **eco-districts** sono dei quartieri sostenibili che, per i loro elevati costi di realizzazione (sia di riqualificazione sia di nuova costruzione), sono accessibili solo all'**élite** creando un processo di **esclusione sociale**.

Ecological retrofitting: si modificano gli edifici per migliorarne la qualità energetica a discapito di perdita di senso di appartenenza ad un luogo delle popolazioni autoctone.

I **brownfield** e i waterfront redevelopment sono un modo per le amministrazioni comunali per creare del **business** e attrarre del **turismo** tramite la creazione di spazio pubblico.

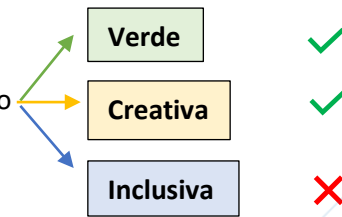
Le strategie green spesso sono per pochi, anche se esistono esempi virtuosi come ad esempio l'**housing sociale** a Vienna.

Densificazione urbana



Il caso di Oslo

Ad Oslo l'amministrazione comunale si è data gli obiettivi per una Oslo



La **densificazione urbana** si è concentrata soprattutto nel **centro** della città così da non espanderla troppo verso l'esterno e, in particolare, lungo gli **assi** delle vie di trasporto principali. Questa ha prodotto nell'**area portuale** un luogo con alloggi, commercio, ristorazione e spazi pubblici tutto incentrato verso il turismo, creando un luogo non destinato alla classe medio-bassa ma principalmente agli expat: i norvegesi non abitano in questa area in quanto troppo costosa. Nei **brownfields** ci si è invece concentrati su quartieri residenziali, anche qui, troppo costosi per la maggior parte della popolazione.

Non ci sono politiche abitative democratiche nonostante il welfare sia molto "generoso" e sviluppato. Esiste l'**housing municipale** per i più svantaggiati (3%) e poi il **mercato libero** per i più abbienti, ma chi sta al centro?

(L) Sostenibilità urbana

La **città** si distingue per esser un ambiente trasformato dall'uomo in modo da alterare in via definitiva i **processi naturali**, quindi risulta delinearci come un sistema che nega gli elementi base della riproduzione della specie umana. Per **sostenibilità** si intende principalmente quella **ambientale**, guardando a società ed economia come a processi con questa interagiscono.

Le scienze sociali mettono in luce che:

- Tutti gli ecosistemi naturali sono stati intaccati dall'uomo;
- È difficile dire in linea teorica se l'assetto attuale sia il migliore;
- L'assetto da portare avanti dipende dalle valutazioni che vengono fatte in ogni momento storico.

La **densità**, in tutta la storia urbana, è stato il problema principale dell'insostenibilità di un sistema d'uso delle risorse naturali in quanto le città si trovano di fronte ad un conseguente aumento della presenza di **inquinanti** difficilmente smaltibili.

Nell'oggi ci sono stati miglioramenti sul fronte della combustione, ma rimane forte il tema delle polveri sottili derivanti da una pluralità di fonti e quindi difficilmente abbattibili.

Gli agglomerati urbani, inoltre, producono enormi quantità di materiali di scarto che vanno ad alimentare gli impianti extraurbani. Ciò crea un problema di **ingiustizia ambientale** in quanto si ha un evidente sbilanciamento fra chi fruisce di un beneficio e chi riceve i derivati di tali funzioni.

La **città** viene poi considerata come un **metabolismo urbano** ovvero una trasformazione di flussi di materia ed energia da parte di un sistema abitato, tale da produrre strutture fisiche, energia fruibile, scarti ivi compreso un determinato livello di entropia.

La ricerca della sostenibilità urbana è spesso il frutto di intrecci di convenzioni elettorali, incentivi pubblici e questioni sociali. L'analisi dei **regimi urbani** permette di mettere a punto tre aspetti:

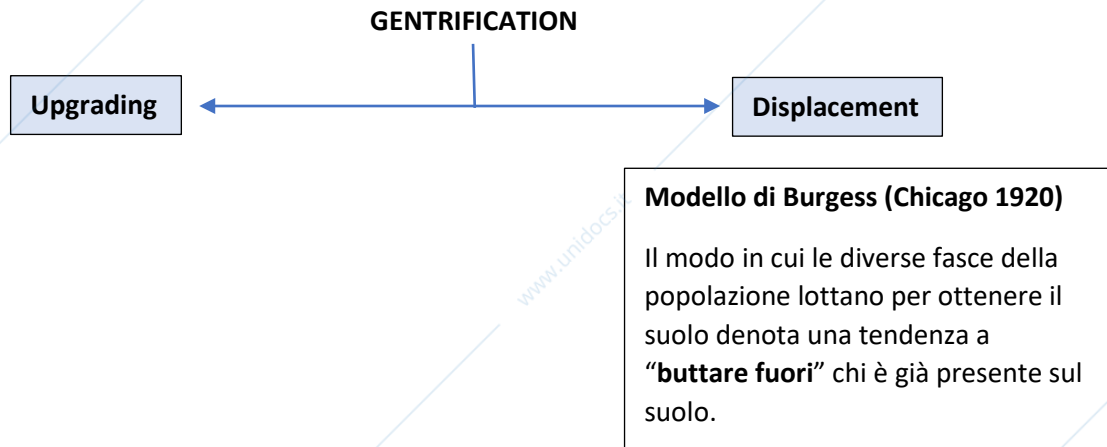
1. La natura delle **coalizioni** di potere
2. La varietà dei **provvedimenti** che ricadono sotto l'etichetta di sostenibilità
3. La valutazione delle **criticità ambientali**

La **densificazione urbana** porta dentro di sé delle contraddizioni:

- Non è vero che più è dispersa la città più è alto il consumo di carburante
- La rarefazione degli edifici ha dei vantaggi in termini di autoconsumo, superficie di pannelli fotovoltaici e raccolta delle acque piovane.

10_Gentrification, Touristification e Studentification

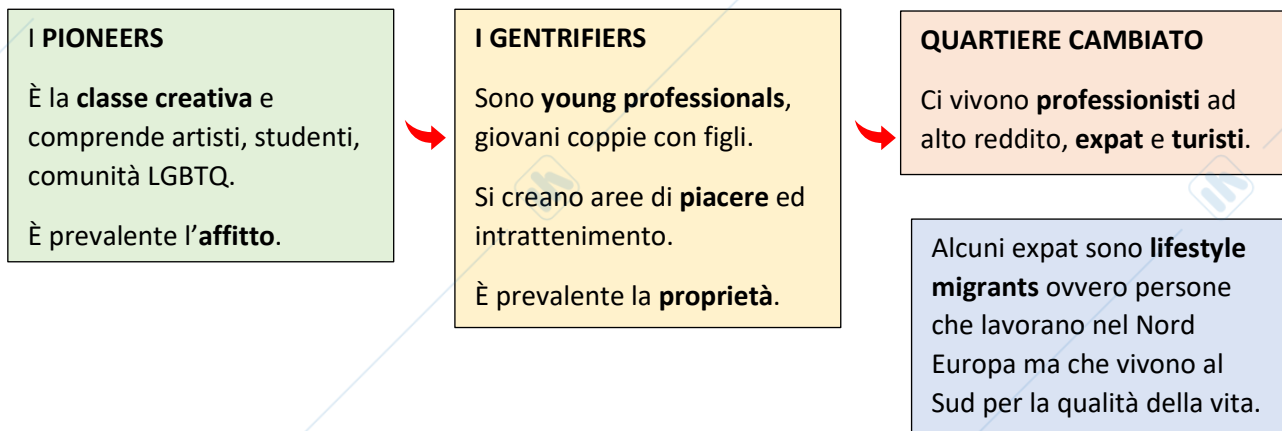
Ruth Glass con il termine **gentrification** per parlare dei cambiamenti sociali e della struttura del mercato immobiliare londinese negli anni '60.



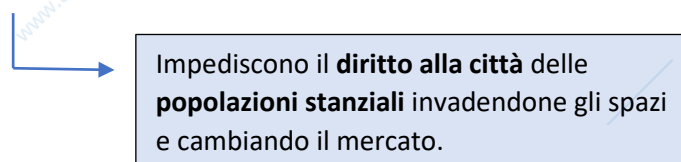
Negli **Stati Uniti** la gentrificazione si salda con il fenomeno della "**white flight**", ovvero l'abbandono da parte dei bianchi del centro della città per spostarsi nella suburbia, a partire dagli anni '60. Mentre negli **US** la gentrification è razziale, in **Europa** è di classe.

Quali sono le cause della gentrificazione?

- **Città post-industriali** più vivibili → attrattive anche per la middle-class
- Cambia la **famiglia** della **middle-class** → sia marito che moglie lavorano nei servizi avanzati alle imprese collocati nelle città quindi la vicinanza al centro è importante
- Importanza della vicinanza all'**offerta culturale e ricreativa**
- La **disponibilità economica** è sufficiente per potersi permettere l'acquisto della casa nel centro



Le **popolazioni mobili** della gentrificazione danno luogo ai fenomeni di **studentification** e **touristification**.



Il fenomeno di **touristification** si sviluppa soprattutto in **Sud Europa** in quanto la mancanza di servizi avanzati alle imprese impedisce la gentrificazione standard. Lo sviluppo delle **piattaforme di intermediazione** e delle **tratte low-cost** hanno fatto esplodere il fenomeno.

Essa implica i seguenti processi:

- **Commercial displacement;**
- **Place-based displacement;**
- **Residential displacement.**

David Harvey completa la teoria di **Saskia Sassen** aggiungendo che, oltre che per diventare sedi di grandi aziende di servizi, le città competono anche per diventare **centri del turismo internazionale**.

Gli **effetti** della *touristification* sulle città sono:

- Riduzione dei negozi per i residenti a favore di **locali** per il divertimento
- Riduzione dello **spazio pubblico** per le attività non commerciali
- Riduzione della **qualità della vita**
- Rischio di **conflitti** tra locali e turisti

Diritto alla città

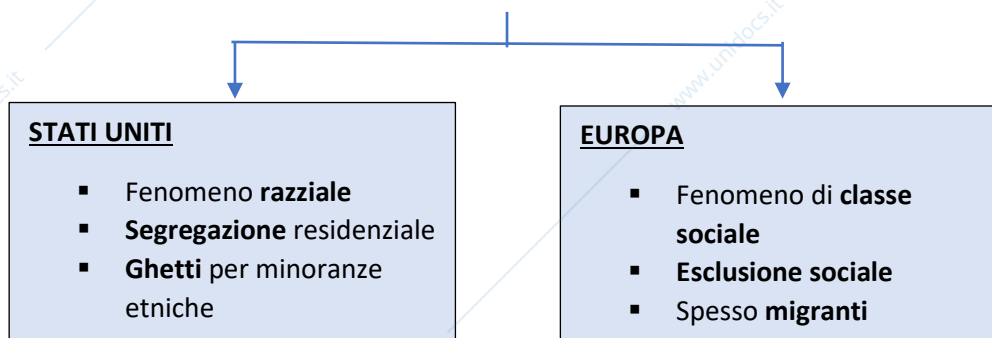
Concetto formulato da **Lefebvre** e inteso come il diritto ad essere presenti nella città e quindi avere **accesso al centro**, ai **servizi** offerti e a godere dello **spazio** anche per le popolazioni a **basso reddito**.

11_Povertà urbana e diritto alla città

La **povertà** può essere **assoluta**, **relativa** (vedi prima) e ***sogettiva**.

**Povertà soggettiva=povertà che riguarda coloro che si sentono poveri. Non è stabilita da delle soglie.*

POVERTA'



Negli **US** si verifica il fenomeno denominato **"the white flight"**. Il caso più significativo è quello della città di **Detroit**, dove nell'arco di 60 anni, la popolazione bianca scompare quasi completamente dal centro e si stanza nelle zone suburbane, diventando fortemente povera nell'area metropolitana.

Ghetto → area geografica con un'alta concentrazione di popolazione omogenea che innesca meccanismi di esclusione sociale estrema.

Iper-ghetto (Wacquant) → quartieri in cui segregazione razziale si somma a esclusione sociale, mancata integrazione economica e mancato intervento statale.

Negli Stati Uniti si è introdotto il concetto di “**underclass**” per spiegare il fenomeno della povertà urbana.



Fascia di popolazione **disoccupata, inoccupabile, sottoccupata** e comprendente i **working poors**.

Oscar Lewis introduce negli anni '80 il concetto di **cultura della povertà** per dare una spiegazione alla nascita della underclass. Secondo questa teoria, l'intrappolamento nella povertà è determinato dalla non condivisione di certi **valori** dettati dai **WASP** (i bianchi). Inoltre, il **sistema della povertà** verrebbe **tramandato** da generazione in generazione.

Le caratteristiche della povertà sono:

1. **Mancata integrazione** nelle istituzioni e nella vita democratica;
2. Scarsa qualità di **case** e quartieri;
3. Diversa concezione della **famiglia** istituzionale.

Nasce poi la concezione che la cultura della povertà non sia la causa della povertà stessa (**blaming the victim**), ma bensì la **conseguenza** della povertà e che quindi, le persone sono povere perché strutturalmente escluse dalle opportunità date al resto della popolazione.

Le dinamiche sociali, o **space matters**, che favoriscono la riproduzione della povertà sono:

- I meccanismi di **socializzazione**, soprattutto dei bambini;
- I meccanismi di **integrazione economica**;
- I meccanismi di **redistribuzione**.

Le **gated communitys** sono delle tipologie di modelli residenziali auto-segregative formate da gruppi di residenze e servizi esclusivi e con accesso sorvegliato.

In **Europa** i quartieri poveri sono meno connotati etnicamente e c'è una maggiore **continuità** tra quartieri **poveri** e **ricchi**, anche se a partire dagli anni '90 si è creata una concentrazione di **immigrati** in questi quartieri. Il rischio è la **polarizzazione sociale**: aree gentrificate con classi medio/alte autoctone e aree segregate con popolazione povera, esclusa e migrante.

GHETTO AMERICANO: The black belt

- **Segregazione residenziale** → stigmatizzazione negativa per residenza
- **Minoranze etniche**
- **Underclass** → precarietà economica, isolamento sociale e desertificazione istituzionale

BANLIEU EUROPEO: The red belt

- **Continuità** tra quartieri **ricchi** e poveri
- **Migranti** di prima e seconda generazione
- **Esclusione sociale** con disagio economico, abitativo e sociale

Secondo **Loic Wacquant** negli **iper-ghetti** vi è una doppia segregazione, prima quella razziale e secondariamente anche della divisione di classe, mentre per il **banlieu**, la segregazione avviene prima per classe e solo dopo si sovrappone la questione dei migranti, anche se parzialmente.

Per **effetto di quartiere** si intendono gli effetti che nascere, crescere, socializzare e vivere in un quartiere può avere sui destini di una persona, in termini scolastici, lavorativi e di criminalità.

La povertà in Italia

In Italia vi è una grande **disparità** tra **Nord** benestante e **Sud** con aree di esclusione sociale e povertà.

- **Nord** → **Milano**: omogeneamente **benestante** confrontata con le medie nazionali, con sacche di **povertà**, per lo più **relativa**, poco omogenee nelle **zone periferiche**.
- **Centro** → **Roma**: nella media nazionale con forte **polarizzazione** tra **centro** ricco e **borgate** escluse.
- **Sud** → **Napoli**: **povero** rispetto alla media nazionale, con **aree segregate** in cui vive la gente ricca e diffuse **aree** di disagio e **povertà**, prevalentemente **assoluta**, sia in **periferia** che nel **centro**.

(L) Povertà urbana

Il processo di **sviluppo industriale** non ha eliminato il problema della povertà, ma lo ha amplificato creando nuovi tipi di povertà. Anche se all'inizio si pensava che la povertà stesse diventando marginale, con le **crisi petrolifere** degli anni '70 e il passaggio **da settore industriale a terziario**, questa convinzione cadde rendendo chiara la concezione che la povertà non è un fenomeno residuale.

La povertà diventa una questione sociale e politica con la Rivoluzione industriale e con il conseguente processo di **inurbamento** delle **masse proletarie**.

Lo studio della povertà urbana è stato fortemente influenzato da due teorie:

- **Teoria della disorganizzazione**: povertà urbana produce disorganizzazione nei contesti sociali. Utilizzata per spiegare la variazione del tasso di criminalità da un quartiere all'altro.
- **Teoria dell'isolamento**: spiega la criminalità da un punto di vista territoriale e sottolinea che la disorganizzazione sociale può causare criminalità, ma solo se vi è un isolamento spaziale.

In ogni città le **caratteristiche** specifiche della **popolazione povera** dipendono da **fattori locali** inerenti alla storia e alla geografia della città, al suo profilo sociodemografico e alla sua struttura economica. Ad esempio, a Milano la povertà è individuale e connotata da carenze di relazioni sociali, mentre a Napoli la povertà è un fenomeno diffuso ed è tipicamente trasmessa da generazione a generazione.

Sono state individuate **tre traiettorie di impoverimento**:

1. **Traiettoria precocemente vulnerabile** → infanzia vissuta già in una famiglia deprivata
2. **Eventi-svolta durante una vita adulta altrimenti lineare**
3. **Traiettoria della continuità** → soggetti non in povertà conclamata ma che vivono al limite del bisogno

Nel **Regno Unito** i quartieri periferici sono diventati oggetto di attenzione con un aumento di interventi locali nel settore dell'istruzione, salute, occupazione e devianza.

In **Francia** è evidente come il problema della povertà sia legato al disagio dei giovani, soprattutto immigrati o provenienti da famiglie a basso reddito residenti nelle banlieu. Si sono attuate politiche urbane a contrasto della povertà.

In **Italia** la capacità di elaborare politiche urbane sistematiche è modesta, in quanto il sistema di welfare italiano è caratterizzato da una grande frammentazione delle aree di intervento e dei livelli istituzionali coinvolti. Le politiche volte al contrasto della povertà sono per lo più comunali e consistono in:

- Sostegno economico → aiuti diretti alle famiglie
- Politiche di empowerment → iniziative per le famiglie
- Coesione sociale → riqualificazione urbana e sociale
- Azioni di sistema → strumenti che le città usano per elaborare le azioni sistematiche